

LA MADONNA

O Maria, Vastità del Cielo, Fondamento della terra, Profondità dei mari, Luce del sole, Bellezza della luna, Splendore delle stelle del Cielo...

Il Vostro seno contenne il carbone ardente... Le Vostre mani toccarono Colui che è intoccabile, ed il fuoco della Divinità in Lui. Voi siete il canestro di questo pane di ardente fiamma ed il calice di questo vino.

O Maria, che producite nel Vostro seno il frutto dell'oblazione... Vi preghiamo insistentemente di custodirci dal nemico che ci insidia...che non ci separiamo mai da Voi, e dal Vostro Figlio, Agnello di Salvezza.

Anafora etiopica

In questo libretto presentiamo i quattro dogmi sulla Beatissima Vergine Maria:

- I La Divina Maternità;
- II La Verginità Perpetua;
- III L'Immacolata Concezione;
- IV L'Assunzione.

I

La Divina Maternità

La divina Maternità della Madonna è il primo dogma mariano da considerare, in quanto, costituendo il fondamento della sua dignità sublime e della sua pienezza di Grazia, costituisce il fondamento di tutti gli altri suoi privilegi sovranaturali.

Osserviamo innanzitutto che:

- 1) un dogma è una verità divinamente rivelata, che la Chiesa dichiara infallibilmente da credere come tale;
- 2) i dogmi, assieme a tutte le dottrine cattoliche, anche quelle che non sono state ancora solennamente dichiarate come dogmi, si trovano nel Magistero, e derivano o dalla sacra Scrittura o dalla Tradizione, che sono le due fonti della Fede, o della ‘Rivelazione’;

In seguito guarderemo dunque:

- a) il Magistero;
- b) la sacra Scrittura;
- c) la Tradizione.

Aggiungeremo una parola alla fine sulla contrapposizione eretica rispettiva, e sulla dignità sublime della Madonna.

a) Il Magistero

La dottrina della divina Maternità è *de Fide*: appartiene alla Fede stessa: è dogma. Viene definita per la prima volta nel Credo, ad esempio in quello apostolico con le parole: ‘**Credo... in Gesù Cristo... Signore nostro... nato dalla Vergine Maria...**¹’. In queste parole infatti viene espresso al contempo che Nostro Signore Gesù Cristo è Dio, e che la Beatissima Vergine Maria è Sua Madre.

La stessa dottrina viene dichiarata formalmente nel concilio di Efeso², dove la Chiesa insegna (questa volta in forma negativa): ‘**Se qualcuno non professa**

¹ *Credo in Jesum Christum... Dominum nostrum... natus ex Maria Vergine...*

² nell’anno 431

che l'Emmanuele è Dio in verità, e per quello la santa Vergine è Madre di Dio... *Anathema sit*.³

La Maternità divina viene intesa dallo stesso concilio nel senso che: 'La santa Vergine ha partorito secondo la carne il Verbo Incarnato proveniente da Dio'. Per illustrare questa dichiarazione, osserviamo che Nostro Signore Gesù Cristo è una Persona divina con una natura divina, Che all'Incarnazione assunse in più una natura umana. Il dogma, come fu dichiarato dal concilio di Efeso, si può esprimere dunque nei termini seguenti: La Beatissima Vergine è davvero *Madre*, in quanto presta al suo Figlio tutto ciò che altre madri prestano alla formazione della loro prole, cioè la carne; è davvero *Madre di Dio*, in quanto il suo Figlio è una Persona divina.

b) Sacra Scrittura

Qual'è la base della dottrina della Maternità divina nella Sacra Scrittura? La base consiste in tutti quei passi che attestano che Nostro Signore Gesù Cristo è Dio e che la Madonna è la Sua madre, ed in particolare nel paio di profezie seguenti:

- 'Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio e chiamerà il Suo nome Emmanuele' ⁴;
- 'Ecco concepirai in grembo e partorirai un figlio, e chiamerai il suo nome Gesù' ⁵.

c) Tradizione

³ *Ei tis ouch homologei Theon einai kata aletheian ton Emmanouel, kai dia touto theotokon ten hagian parthenon... anathema esto*

⁴ Isaia 7.14. Emmanuele significa 'Dio con noi'

⁵ Lc 1.31

La Tradizione nomina la Madonna *theotókos* (colei che partorì Dio) già dal terzo secolo. San Gregorio Nazianzeno scrive ⁶: ‘Se qualcuno non riconosce Santa Maria come *theotókos*, è separato dalla Divinità’.

La Tradizione patristica, e particolarmente quella liturgica, attribuisce parecchi testi dell’Antico Testamento alla Madonna, ovvero dei salmi, dei libri sapienziali, e del Cantico dei cantici. Uno dei testi che esprime la sua Maternità divina si trova nella festa della Divina Maternità: ‘...Io sono la madre del bell’amore, del timore, della conoscenza e della santa speranza. In me è ogni grazia della via e della verità: in me ogni speranza della vita e della virtù. Venite a me, tutti che mi desiderate e riempitevi dei miei frutti ...’ ⁷

La Tradizione attribuisce questo testo dell’ Ecclesiastico alla Beatissima Vergine Maria in quanto esso parla di:

- i) una madre del bell’amore, la Madonna essendo madre della Bellezza e dell’Amore Stesso;
- ii) una madre della via, della verità, e della vita, la Madonna essendo madre di Colui Che disse: ‘Io sono la Via, la Verità, e la Vita’;
- iii) una madre della conoscenza, della speranza, e dell’amore, la Madonna essendo madre infine dell’oggetto principale della nostra Fede, Speranza, e Carità.

Nell’ultima frase del brano lei chiama tutti coloro che l’amano a venire a sé per riempirsi dei suoi frutti: ossia del frutto del suo seno, Gesù.

Contrapposizioni eretiche

⁶ ca. 382

⁷ ...*Ego mater pulchrae dilectionis et timoris et agnitionis et sanctae spei. In me gratia omnis viae et veritatis: in me omnis spes vitae et virtutis. Transite ad me, omnes qui concupiscitis me, et a generationibus meis implemini...*’

La negazione della divina Maternità deriva dalla negazione o della divinità, o dell'umanità, di Nostro Signore Gesù Cristo. Chi nega la Sua divinità, come Nestorio e (tipicamente) i protestanti contemporanei, nega per forza che lei sia Madre di Dio; chi nega la sua umanità, invece, come i monofisiti, anche nega per forza che sia Madre di Dio, poichè, come abbiamo esposto sopra, la Madonna è la Sua madre solo in virtù della Sua umanità.

Dignità

Papa Pio XII scrive ⁸ : 'Senza dubbio supera la santissima Maria in dignità tutte le cose create'. La ragione chiaramente ne è che: più vicino a Dio sta una creatura, più grande è la sua dignità; e la Madonna, essendo Madre di Dio, sta più vicino a Lui di tutte le altre creature ⁹. San Tommaso dichiara: 'La Madonna possiede una dignità in un certo senso infinita, essendo la madre di una Persona divina infinita'.

Ad laudem Dei!

II

La Verginità Perpetua

La Chiesa insegna infallibilmente che la Madonna fu ed è sempre Vergine prima, durante, e dopo la nascita del suo Figlio divino. Paolo IV dichiara dogmaticamente ¹⁰ : **'la Beatissima Vergine Maria rimase sempre nell'integrità della verginità, ossia prima della parturizione, nella parturizione, e perpetuamente dopo della parturizione.'**

1. Verginità prima della nascita

⁸ *Ad Caeli Reginam* (1954)

⁹ dopo la sacratissima umanità di Cristo

¹⁰ *Cum quorundam hominum* (1555): *Beatissimam Verginem Mariam... perstitisse semper in verginitatis integritate, ante partum scilicet, in partu, et perpetuo post partum.*

Tutti i Credo professano il concepimento verginale di nostro Signore. Nel Credo apostolico ad esempio preghiamo **‘Che fu concepito dallo Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria** ¹¹’

La sacra Scrittura racconta ¹²: ‘...l’angelo Gabriele fu mandato da Dio... ad una vergine... ed il nome della vergine era Maria... Allora Maria disse all’angelo: ‘Come avverrà questo poiché non conosco uomo?’ Le rispose l’angelo: ‘Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo’. Del compimento di questa profezia leggiamo poi nel vangelo di san Matteo ¹³: ‘Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo ¹⁴’.

I padri della Chiesa testimoniano unanimemente il concepimento verginale. Sant Ignazio di Antiochia scrive ad esempio: ‘... nato veramente da una vergine.’

La negazione eretica del dogma viene nell’antichità da parte dei giudei e dei pagani; nei tempi moderni dei razionalisti. Se cercano una giustificazione teologica, si appoggiano tipicamente sulla profezia di Isaia ¹⁵: ‘Il Signore stesso darà un segno: Ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio, e chiameranno il suo nome Emmanuele’. Sostengono infatti che la parola ebraica *alma* si debba intendere come ‘giovane donna’ piuttosto che ‘verGINE’.

¹¹ *Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Vergine.*

¹² Lc 1.26 ss.

¹³ Mt. 1.18 ss.

¹⁴ *Cum esset desponsata Mater Jesu Joseph, antequam conveniret, inventa est in utero habens de Spiritu Sancto.*

¹⁵ 7.14

Bisogna rispondere che:

- nel linguaggio biblico la parola *alma* sempre significa ‘vergine’;
- il profeta Isaia parla di un segno straordinario, ciò che si può realizzare solamente se si tratta di una vergine che rimane vergine malgrado il concepimento e la nascita di un figlio.

1. Verginità nella nascita

Il dogma della verginità perpetua quanto alla nascita si rapporta all’integrità corporale della Beatissima Vergine durante l’atto di parturizione. La spiegazione teologica sta nel dominio unico del suo spirito sul corpo, conseguenza dell’immunità alla concupiscenza, ovvero alla sensualità disordinata.

La nascita verginale viene insegnata in un sinodo presieduto da sant’Ambrogio ¹⁶. Il sinodo, riferendosi al Credo: ‘nato dalla Vergine Maria’¹⁷, rigettò la dottrina erronea di Gioviniano che: ‘una vergine concepì, ma una vergine non partorì’ ¹⁸.

Quanto alla Tradizione, quella liturgica conferma il dogma tra l’altro con la frase della prefazione mariana: ‘la gloria della verginità rimanente’¹⁹, mentre i Padri attribuiscono alla nascita verginale i passi biblici della nascita senza dolore ²⁰, della fonte sigillata ²¹, del giardino chiuso, e della porta chiusa ²².

¹⁶ dal sinodo di Milano (390)

¹⁷ *Natus ex Maria Vergine*

¹⁸ *vergo concepit, sed non vergo generavit*. Il dogma viene sostenuto dal Concilio di Calcedonia (451); dal Concilio V di Costantinopoli (553) col titolo ‘Vergine perpetua’ (*aeiparthénos*); dal Sinodo del Laterano (649); come anche da papa Paolo IV (1555 vedi sopra)

¹⁹ *verginitatis gloria permanente*

²⁰ Is. 66.7

²¹ Cant. 4.12

²² Ez. 44.2

Leggiamo in Ezechiele sulla porta chiusa: ‘Ed il Signore mi disse: ‘Questa porta rimarrà chiusa. Non verrà aperta e nessuno vi passerà: perché ci è passato il Signore, Dio di Israele. E rimarrà chiusa.’ ‘Chi è questa porta se non Maria?’ chiede sant’ Ambrogio, ‘Non è chiusa perché è una vergine? Maria è la porta tramite la quale Cristo entrò in questo mondo quando fu partorito nella nascita verginale, la maniera della Sua nascita non rompendo i sigilli della verginità.’

Assieme ai Teologi, i Padri si servono di varie altre immagini per illustrare il mistero: la nascita del *Logos* dal seno del Padre, il procedere del pensiero dalla mente umana, il passaggio di Cristo attraverso il sepolcro sigillato e attraverso porte chiuse, ed il passaggio di un raggio di sole attraverso il vetro.

Scrivono san Bernardo: ‘Siccome lo splendore del sole riempie e penetra una finestra di vetro, senza infrangerla, e trapassa la sua forma solida con impercettibile sottigliezza, né nuocendola entrando, né rompendola uscendo: così il Verbo di Dio, lo Splendore del Padre, entrò nella camera verginale ed uscì dal grembo chiuso.’

1. La Verginità dopo la nascita

Il dogma sul periodo dopo la nascita del suo Divin Figlio viene insegnato già nel 392 in una dichiarazione di papa Siricio contro Bonoso²³. La liturgia è testimone della stessa dottrina nel canone: ‘mentre comunichiamo e veneriamo la memoria in primo luogo di Maria sempre Vergine²⁴...’ e nell’invocazione: ‘dopo la nascita, Vergine, siete rimasta inviolata²⁵’.

La sacra Scrittura fa menzione della continuazione della verginità della Madonna solo in modo indiretto: il fatto che il Redentore affidò Sua Madre al

²³ anche nel Concilio di Calcedonia (451, col titolo *aeiparthénos*), nel sinodo del Laterano, e da Paolo IV (vedi sopra).

²⁴ *Communicantes et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Verginis Mariae*

²⁵ *Post partum, Vergo, inviolata permansisti*

discepolo san Giovanni, suggerisce che non avesse altri figli; la sua domanda al sant'arcangelo Gabriele: 'Come è possibile? non conosco uomo' viene considerato dai Padri come indice che avesse fatto proponimento, oppure voto, della perpetua verginità.

Parecchi Padri, tra cui santi Ambrogio, Geronimo, Agostino, ed Epifanio, difendono la continuazione della Verginità dopo la nascita di Cristo. San Basilio osserva: 'Gli amici di Cristo non sopportano sentire che la Madre di Dio abbia mai cessato di essere Vergine'.

Contrapposizioni eretiche

La gran parte degli oppositori al dogma nella fase dopo parturizione si trova tra i protestanti. Due argomenti tipici per l'eresia si basano sulle espressioni bibliche: 'Fratelli di Gesù' e 'Figlio primogenito'.

Si può rispondere che la frase ebraica tradotta come 'Fratelli di Gesù' sarebbe più accuratamente da tradurre come 'parenti di Gesù'; e che la parola 'primogenito' si riferisce ai privilegi ed ai doveri di un primogenito, prescindendo dal fatto che sia effettivamente il primo, o l'unico, figlio ²⁶.

Quanto alle parole, invece, che si riferiscono alla Madonna ed a san Giuseppe: 'prima che andassero vivere insieme', e 'prima che egli la conoscesse', esse significano che fino a un determinato punto il matrimonio non fu consumato; non significano che fosse consumato dopo.

Ad laudem Dei!

III

L'Immacolata Concezione

Il dogma dell'Immacolata Concezione fu dichiarato nell'anno 1854 ²⁷ per bocca del Beato Pio IX nei termini seguenti: '...dichiariamo, affermiamo e

²⁶ cfr. Ebr 1. 6, dove l'Unigenito Figlio di Dio viene descritto come 'primogenito'

²⁷ nella Bolla *Ineffabilis Deus*

definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di Peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli' ²⁸.

Per capire la portata di questo dogma, bisogna innanzitutto capire la natura del Peccato originale. Su Adamo ed Eva, la prima coppia umana—i primi umani ed i *protoparentes* del genere umano intiero, fu elargito un insieme di doni che trascesero le capacità della natura umana: questi compresero lo stato di Grazia, la possibilità di non morire e di non soffrire, la chiarezza dell' intelletto, la forza della volontà, ed il dominio perfetto della ragione sulle passioni. Peccando, hanno perso tutti questi doni sia per se stessi che per tutti i discendenti, eccezione fatta ovviamente per Nostro Signore Adorato e per la Sua Beatissima Madre.

Quando l'enciclica dichiara che fu preservata da ogni macchia del Peccato originale, si riferisce precisamente al fatto che la Madonna non aveva ereditato quell'effetto del Peccato che è il concepirsi senza la Grazia. L'enciclica insegna in altre parole che la Madonna fu concepita nella Grazia, nella Grazia santificante.

Con questa enciclica il Papa risolse una questione teologica aperta fin dal Medioevo. La questione fu la seguente: come conciliare due fatti: la perfezione sublime della Madonna come Madre di Dio, e la macchia del Peccato originale che intacca la natura umana. Un gruppo di teologi aveva argomentato che la Madonna di quella macchia fosse intaccata in una prima fase della gravidanza, ed in una seconda fase liberata; un altro gruppo ritenne invece che di codesta macchia Ella non fu mai intaccata.

²⁸ : ...*declaramus, pronuntiamus et definimus doctrinam, quæ tenet, beatissimam Verginem Mariam in primo instante suæ Conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpæ labe præservatam immunem, esse a Deo revelatam, atque idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanterque credendam. ...*'

Il secondo gruppo però non riuscì a giustificare la loro posizione fin quando il Beato Duns Scotus ²⁹ propose la soluzione, ratificata poi dall'enciclica, che la Madonna fu *preservata* dal peccato.

L'umanità è caduta ed è bisognosa di redenzione. Ce ne sono due modi di redenzione: il primo è di *liberare* la persona dalla macchia; il secondo è di *preservarla* da essa. Il primo modo avviene tramite il Battesimo – il nostro caso; il secondo avviene tramite una grazia speciale – il caso della Madonna. Il secondo modo è quello più perfetto e dunque più conveniente a Lei. Il monaco inglese Eadmer aveva accenato a questa soluzione già un secolo prima con la frase ormai famosa: *Potuit, deuit, ergo fecit*: [Dio] potè, convenne, dunque fece.

Procediamo citando dei passi dall'enciclica *Ineffabilis* che esprimono la sublime dignità della Beatissima Vergine Maria, fondamento dell'Immacolata Concezione, come di tutti i Suoi eccelsi privilegi. Il Papa parla di certe immagini bibliche che i Padri della Chiesa applicano a Lei: 'Giglio tra la spine; Terra assolutamente inviolata, verginale, illibata, immacolata, sempre benedetta e libera da ogni contagio di peccato, dalla quale è stato formato il Nuovo Adamo; Giardino delle delizie piantato da Dio Stesso, senza difetto, splendido, abbondantemente ornato d'innocenza e di immortalità, e protetto da tutte le insidie del velenoso serpente... Fonte sempre limpida e segnata dalla potenza dello Spirito Santo; Tempio esclusivo di Dio; Tesoro d'immortalità; unica e sola Figlia non della morte ma della vita...'

Il Papa parla inoltre di 'uno speciale e straordinario linguaggio' impiegato dagli antenati per chiamare la Madre di Dio 'Immacolata, del tutto Immacolata; Innocente, anzi, Innocentissima; Illibata nel modo più eccelso; Santa ed assolutamente estranea al peccato; tutta pura, tutta intemerata, anzi, l'Esemplare della purezza e dell'innocenza; più bella della bellezza; più leggiadra della grazia; più santa della santità; la sola santa, purissima nell'anima e nel corpo, che si spinse oltre la purezza e la verginità; la sola che diventò, senza riserve, la

²⁹ ca. 1300

dimora di tutte le grazie dello Spirito Santo, e che si innalzò al di sopra di tutti, con l'eccezione di Dio: per natura più bella, più graziosa e più santa degli stessi Cherubini e Serafini e di tutte le schiere degli Angeli. Nessun linguaggio, né del Cielo né della terra, può bastare per tesserne le lodi.'

La celebrazione dell' Immacolata è entrata anche nella santa Liturgia e nell'Ufficio divino dove la Madre di Dio '...è invocata ed esaltata come incorrotta Colomba di bellezza, Rosa sempre fresca. Essendo purissima sotto ogni aspetto, eternamente Immacolata e Beata, viene celebrata come l'Innocenza stessa che non fu mai violata, come la Nuova Eva che ha generato l'Emmanuele.'

Il Papa fa un elogio personale della Beatissima Vergine Maria in questi termini: Lei, la 'tutta bella ed Immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è la gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti Santi, sicurissimo Rifugio e fedelissimo Aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima Mediatrice e Avvocata di tutto il mondo presso il Suo Figlio, fulgido e straordinario Ornamento della Santa Chiesa, incrollabile Presidio che ha sempre schiacciato le eresie, liberato le genti ed i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazia, e rimosse tutte le difficoltà...'

Il santo Pontefice conclude l'enciclica coll'augurio, che possiamo fare anche nostro, che tutti i fedeli: 'con un ancor più convinto desiderio di pietà, di devozione e di amore, continuino ad onorare, ad invocare ed a supplicare la Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza Peccato originale, e si rifugino, con piena fiducia, presso questa dolcissima Madre di Misericordia e di Grazia in ogni momento di pericolo, di difficoltà, di bisogno e di trepidazione. Sotto la Sua guida, la Sua protezione, la Sua benevolenza, il Suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione...'

Deo Gratias!

IV

L'Assunzione

Il dogma dell'Assunzione fu dichiarato da papa Pio XII ³⁰ con le parole: **‘L’ Immacolata Madre di Dio, Maria sempre Vergine, quando il corso della sua vita terrena fu compiuto, fu assunta corpo ed anima nella gloria del Cielo.’** Vediamo innanzitutto i motivi teologici di questo dogma, e poi il suo fondamento nella Sacra Scrittura.

1. Motivi teologici

Il motivi teologici per l'Assunzione si fondano nella relazione intima tra la Beatissima Vergine Maria ed il suo Divin Figlio.

Il primo motivo è che conveniva che la carne della Madre condividesse il destino della carne del Figlio: se il Figlio doveva morire ed ascendere in Cielo, conveniva che anche la Madre morisse ed ascendesse in Cielo. Un testo liturgico dell'ottavo secolo dice: ‘Oggi la Madre di Dio ha subito la morte del corpo, ma non poteva essere tenuta nei legami della morte, avendo partorito il Vostro Figlio Incarnato, Nostro Signore’.

Un secondo motivo è che, come aveva partecipato ella così intimamente alla battaglia di Cristo contro Satana, conveniva che partecipasse anche alla Sua vittoria su Satana, come anche sul peccato e sulla morte.

Un terzo motivo è che conveniva che la Madre del Redentore godesse del frutto pieno della Redenzione: cioè la glorificazione dell'anima e del corpo subito dopo la morte.

2. La Sacra Scrittura

Prima ricordiamo che la Fede è contenuta non solo nella sacra Scrittura, ma anche nella Tradizione orale: fu uno delle eresie fondamentali dell'Eresiarca Martin Lutero di asseverare che la Fede si contenesse nella sola Scrittura. Nel caso sotto considerazione, la dottrina dell'Assunzione è contenuta principalmente nella Tradizione, costituendo un avvenimento dei tempi apostolici sempre insegnato dalla Santa Madre Chiesa. La Festa dell'

³⁰ nella costituzione *Munificentissimus Deus* (1950): *pronuntiamus, declaramus, et definimus divinitus revelatum dogma esse: Immaculatam Deiparam sempre Verginem Mariam, expleto terrestri vitae cursu, fuisse corpore et anima ad caelestem gloriam assumptam.*

Assunzione fu conosciuta già nell'ottavo secolo e deriva da quella orientale della Dormizione nel sesto secolo. La dottrina fu definita come dogma da papa Pio XII nelle parole sopraccitate.

Se la dottrina non viene insegnata esplicitamente nella sacra Scrittura, viene comunque accennata in essa, cioè in tre immagini.

La *prima* immagine è quella di una donna nel Cielo: L'Apocalisse dice (12. 1): 'Un gran segno apparve in cielo: una donna vestita del sole, con la luna sotto i suoi piedi, e sulla testa una corona di dodici stelle.' La teologia interpreta questa donna come l'Assunta, glorificata nel corpo e nell'anima.

La *seconda* immagine è quella dell'arca. Nel versetto precedente dell'Apocalisse sta scritto (11.19): 'E il tempio di Dio fu aperto nel cielo, e l'arca del suo testamento fu vista nel suo tempio'. Questa arca viene interpretata come la Santissima Vergine Maria, avendo ella contenuto nel suo seno celeste Nostro Signore Gesù Cristo, Che rappresenta la Nuova Alleanza.

La *terza* immagine è quella di una persona che ascende dal deserto. Nel Cantico dei cantici leggiamo (3.6): 'Chi è costei che ascende per il deserto quasi colonna di fumo dagli aromati di mirra, e d'incenso, e di ogni polvere e profumerie?' Un pio autore commenta: 'La sua totale mortificazione figurata nella mirra, le sue ferventi orazioni significate nell'incenso, e tutte le sue sante virtù unite alla sua perfetta Carità verso Dio, accendevano in lei un incendio così grande, che la sua bella anima, tutta sacrificata e consumata dal Divin amore si alzava continuamente a Dio qual verghetta di fumo che da ogni parte spirava soavissimo odore.' La persona dunque che ascende dal deserto come una colonna di fumo è la Santissima Vergine Maria nella sua Assunzione, intieramente consumata dall'amore divino ³¹.

*

Ora, la Madonna assunta in cielo, glorificata in corpo ed in anima, viene paragonata col sole. San Basilio dice: 'Siccome lo splendore del sole eccede lo splendore di tutte le stelle insieme unite, così la gloria della divina Madre supera quella di tutti i beati.' San Pier Damiani aggiunge che: 'Siccome la luce delle stelle e della luna scompare quasi queste più non vi siano al comparire del sole, così la Madonna oscura talmente nella gloria lo splendore degli uomini e degli angeli, che in cielo questi quasi non compariscono.'

³¹ vedi 'Le Glorie di Maria' di sant'Alfonso Maria de' Liguori per questo commentario e per quei seguenti

Quindi asserisce san Bernardino da Siena con san Bernardo che i beati partecipano in parte della divina gloria, ma la Vergine in certo modo ne è stata talmente arricchita che, pur una creatura, non possa più unirsi a Dio di quel che è unita Maria. San Bernardo asserisce: ‘Con ragione si presenta Maria ammantata di sole ³², lei che ha penetrato l’abisso della divina sapienza così che, quanto la condizione di creatura lo permette, appare come immersa nella luce inaccessibile.’

Infine, il sole che è la Beatissima Vergine Maria dà luce e gioia ai beati. San Bernardino scrive che siccome gli altri pianeti sono illuminati dal sole, così tutti i beati ricevono luce e gaudio maggiore dalla vista di Maria, e che la Madre di Dio, salendo al cielo, ha accresciuto il gaudio a tutti i suoi abitanti. San Pier Damiani dice che i beati non hanno maggior gloria in cielo, dopo Dio, che di godere la vista di questa bellissima regina, e san Bonaventura scrive: ‘Dopo Dio la maggiore nostra gloria ed il maggior nostro gaudio ci viene da lei.’

*

Carissimo lettore, la Madonna essendo la Madre di Dio, è la persona la più vicina a Lui di tutte le altre; essendo inoltre la nostra Madre spirituale, è anche la persona la più vicina a noi. Ricorriamo dunque a lei nelle necessità di questa vita: alla Madre Verginale di Dio, concepita senza peccato, glorificata nel corpo e nell’anima in Cielo, per adorare dopo questo nostro esilio nella sua compagnia il Frutto Benedetto del suo seno Gesù.

Deo Gratias!

³² nell’immagine dell’Apocalisse